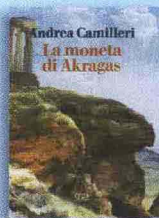
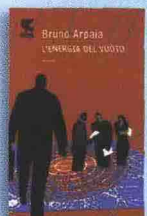



NOVITÀ


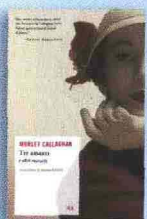
Andrea Camilleri, La moneta di Akragas (Skira, 115 pagine, 15 euro). La favolosa Akragas, oggi Agrigento, venne distrutta dai Cartaginesi nel 406 a.C. Nel 1909 uno zappatore trova un'antica moneta di Akragas, piccola di diametro, squisita di fattura (un'aquila che ghermisce una lepre da una parte, un granchio e un pesce minaccioso dall'altra), e vuole regalarla al medico di Vigàta Stefano Gibilaro. Mescolando storia (il terremoto di Messina), numismatica e memorie personali, Camilleri disegna un noir garbato e ironico.



Mariella Boerci, La bambina di Avetrana (Anordest, 189 pagine, 14 euro). Boerci, giornalista pluripremiata, ha ricostruito con minuzia e attenzione ai sentimenti la terribile vicenda di Sarah Scazzi. Dal folle zio Michele Misseri all'ambivalente Sabrina, alla dolce vittima. Colpiscono il ritratto della mamma Concetta Serrano, l'acculturata della famiglia, e dell'adolescente Sarah, insicura e ansiosa di crescere. E non smette di stupire l'esplosione dei sotterranei veleni in una società apparentemente coesa e sonnolenta.



Bruno Arpaia, L'energia del vuoto (Guanda, 262 pagine, 16,50 euro). Al Cern di Ginevra la spagnola Emilia dirige un esperimento con il più potente acceleratore di particelle esistente al mondo. Qui arriva la giornalista madrilenia Nuria per scrivere un reportage. Emilia scompare, suo marito Pietro fugge con il figlio Nico e il lettore è catturato in una vertigine. Intorno alla relatività di Einstein e alla meccanica quantistica di Heisenberg, Arpaia riesce a costruire un intrigante romanzo di amore e suspense.



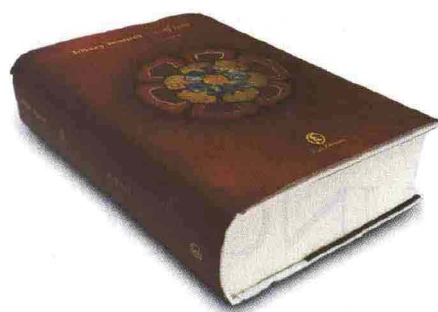
Morley Callaghan, Tre amanti (Burr, 126 pagine, 8,40 euro). Il canadese Morley Callaghan apparteneva alla generazione di Hemingway, Fitzgerald, Joyce. Genio precoce, fu il primo narratore pubblicato dal *New Yorker* nel 1928, per diventare tra gli anni 30 e 50 una celebrità mondiale (poco conosciuta in Italia). Questi pubblicati a cura di Antonio Pascale sono racconti brevi e scconcertanti dove, con straordinaria «semplicità e naturalezza», l'autore registra i primi sintomi di un futuro generale malessere.

SCELTE DI CLASS Libridini

QUEL BRAV'UOMO DI THOMAS CROMWELL

Il primo ministro di Enrico VIII è sempre stato un emblema di perfidia. Hilary Mantel, vincitrice del Booker Prize, lo ritrae come un politico pragmatico e moderno

di MANUELA GRASSI



Wolf Hall racconta l'ascesa al potere di Thomas Cromwell, figlio di un fabbro di Putney, diventato primo ministro di Enrico VIII. Chi pensava di saperla lunga sul re Tudor e Anna Bolena, sullo scisma d'Inghilterra e la santità di Tommaso Moro, l'autore di *Utopia* finito sul patibolo per fedeltà al Papa, resterà stupito. In questo romanzo storico fluviale (Booker Prize 2009) dove i drammi del potere sono raccontati con minuzia domestica nel loro accadere quotidiano, l'autrice adotta prospettive inconsuete. Cromwell, personaggio misterioso ammantato da cattiva fama, diventa il sagace uomo nuovo, il politico pragmatico, il finanziere moderno che afferma le proprie doti sulla vecchia aristocrazia e riesce a condurre il re verso il vagheggiato matrimonio con Anna Bolena (e forse il desiderato erede al trono). Tommaso Moro appare come un uomo meschino e sadico. Disprezza la moglie, «è cordiale ma ha il colletto della camicia sudicio», chiama Lutero «merda»

e infligge torture inaudite agli «eretici» evangelici. Alla fine è sbalorditivo nel saldo desiderio di martirio. I personaggi dipinti da Hans Holbein il giovane, il grande pittore fiammingo attivo a corte in quegli anni, prendono vita in carne e sangue. Enrico con la pelle rosea e la bocca femminile, onnipotente ma ridotto a un cagnolino da Anna Bolena (vita sottile e occhi come mandorle nerissime) che adotta una strategia degna di un Clausewitz: per sette anni nulla concederà al re se non un po' alla volta le gambe, le cosce, il seno nudo ecc., impavida nel suo desiderio di essere regina. E la vita quotidiana erompe perfino con i suoi miasmi (il sudore anglico che ogni estate miete vittime), i suoi profumi (le prime ciliegie), i suoi tormenti (Maria, la sorella di Anna, concubina a disposizione del re, e Maria, la figlia di Enrico e Caterina d'Aragona, ridotta alla fame dalla terribile Bolena). *Wolf Hall* è un bellissimo romanzo sulla nascita della potenza inglese e le ragioni del protestantesimo contro la Chiesa cattolica di Roma.

HILARY MANTEL
WOLF HALL

Fazi, 779 pagine, 22 euro